Anno V. Udine — Sabato 15 Gennaio 1887 N. 13.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UN' ARTE SLEALE

L'Associazione Costituzionale di Milano predispone un Congresso delle *Associazioni Liberali Monarchiche* in Firenze, allo scopo di discutere intorno al progetto di legge Comunale e Provinciale.

Siccome l'Associazione parla di affermare i principii ai quali il *partito nostro* intende sia informata detta legge, e più innanzi dice che l'Associazione Costituzionale di Firenze ha diramato inviti ai Sodalizi di *parte nostra* nelle provincie centrali e meridionali, ed essa per i paesi settentrionali si rivolge ai presidenti delle Associazioni costituzionali di questa parte d'Italia, così bisognerebbe fruire di una ingenuità fenomenale per non comprendere che a questo concilio ecumenico del moderatismo italiano, non sono ammesse le Associazioni progressiste, per quanto liberali, per quanto costituzionali, per quanto monarchiche.

Ora noi ci rivolgiamo ai nostri colleghi della stampa perchè ci aiutino a rilevare la fine ipocrisia della quale si giova questo partito per presentare agli occhi del minuto popolo il vero partito liberale come antimonarchico, sovvertitore delle nostre istituzioni.

I così detti costituzionali, nessuno si faccia illusioni, sono *liberali*, ma coi *ma*, coi *se*, colle restrizioni, coi freni; noi siamo *liberali* senza ma, senza se, e senz'altre restrizioni, senz'altri freni che quelli che le istituzioni e le leggi ci impongono. La loro tendenza è di far sempre un passo indietro, la nostra di fare un passo avanti e di risolvere le questioni dal punto di vista più liberale.

Ma dove l'ipocrisia *rasenta* la malignità, è nel monopolio del sentimento monarchico che essi affettano.

Se quelle dei moderati sono Associazioni monarchiche, resta che le altre Associazioni sono antimonarchiche.

E siccome la Monarchia è ormai un sentimento generale, radicato nel nostro popolo, così essi tendono con questa manovra ad usufruirlo interamente nelle elezioni, susurrando a suo tempo nelle orecchie degli ignoranti, calunnie contro i progressisti attribuendo loro un secreto intendimento contro la Monarchia e le istituzioni che ci reggono, una *repubblica nascosta*. L'*elezione* del II. Udine informi.

Ora è bene che si protesti contro quest'arte indecente.

Se si procedesse per analisi, si troverebbe che nelle file dei costituzionali d'oggi vi è un numero considerevole di *ex-borboni*, *ex-autonomisti toscani*, *ex-massimilianini*, ecc., i quali sono diventati amici di Casa Savoja per necessità.

Di tale opportunismo nelle file dei progressisti vi è appena traccia, e questa traccia è composta di qualche patriota *ex-repubblicano* che ha accettato lealmente la Monarchia.

Lo diciamo ad alta voce, nel mentre le Associazioni progressiste sono veramente liberali, esse non solo hanno per divisa il rispetto alle istituzioni, non solo considerano la Monarchia come indispensabile all'unità ed alla grandezza della Patria, ma non la cedono certamente a nessun'altra Associazione per profondo rispetto e sincero affetto alla Casa Savoja che ha identificato i suoi destini con quelli d'Italia.

L'ambiente politico in Romagna

Così viene descritto in una corrispondenza, che mandano da Ravenna, 10 gennaio, alla *Gazzetta Piemontese*:

La principale preoccupazione dei romagnoli di ogni casta sociale è la politica. Non è una novità.

Anche il Guicciardini aveva osservato *essere i romagnoli* piuttosto amanti di sètte e di pubbliche contese. Nè sarebbe gran male se ciò accadesse in un paese in cui la coltura delle classi meno fortunate fosse avanzata. Il male è che qui, invece, il livello della pubblica istruzione è assai basso e l'analfabetismo troppo divulgato.

Il contadino è radicale o clericale. La borghesia, e in genere le classi colte e agiate, formano una maggioranza monarchica, ma una maggioranza disgregata e inerte.

Onde io credo che la maggior colpa dell'avanzarsi della marea radicale, si debba attribuire ai signori e ai proprietari di terre, i quali si sono sottratti al dovere di educare le classi povere e di dimostrar loro, coi fatti, i benefizi recati dal nuovo ordine di cose e dalle istituzioni.

I contadini in Romagna sono la classe *più numerosa*, hanno cuore, sono inclini all'obbedienza, ma i loro padroni si occuparono unicamente dei prodotti che si dovevano ricavare dalla terra, imponendo *magari talvolta patti gravosi* alla mezzadria.

***

Frattanto le città della Romagna sembrano un mortorio; v'ha in tutto un abbandono che fa pietà, una trascuratezza che sconforta, e, più che città, si direbbero borgate povere della Lombardia e del Piemonte.

Le maggiori piazze finanziariamente declinano al tramonto, il credito nel commercio è scosso, il saggio del denaro è alto; per cui il piccolo proprietario e l'intraprenditore medio trovano chiusi gli sportelli delle Banche, dei banchieri e delle casse di risparmio, e *sono costretti di farsi mettere il laccio* alla gola dagli strozzini.

Con tutto questo, come si può rialzare l'ambiente?

Guardate, la *classe* più numerosa che si estende dalla campagna alla città è la lavoratrice, composta di uno scarso numero di artieri, di contadini o mezzadri, di operai braccianti che vivono del prodotto della vanga e della carriola, di *casanti* (gente che vive col prodotto di poche tornature di terra), ebbene, tutti costoro per quasi quattro mesi dell'anno, ossia nella stagione invernale non si applicano a nessun'altra industria; consumano i pochi risparmi fatti nelle altre stagioni, col prodotto del... esercizi di rivendite, nelle osterie e nelle *cameracie*, luoghi di riunione ove i radicali vanno a sfringuellare le loro dottrine.

***

Così in Romagna abbiamo una fitta rete di associazioni radicali, il di cui obiettivo è la rivoluzione.

Non c'è villa, non c'è borgata, per quanto piccola sia, che non conti una o due associazioni politiche che coi loro ideali cominciano dalla repubblica e vanno a finire al socialismo collettivista e all'anarchico. Basta una chiamata, un cenno, perchè le riunioni dei radicali diventino numerose e magari rumorose.

A Cesena, ad esempio, c'è il colonnello garibaldino *Eugenio* Valzania che tiene in un pugno tutto il partito radicale, *esclusi* pochi socialisti anarchici. Gli operai delle solfatare sono tutti con lui e, quando egli volesse, potrebbe in sole 24 ore condurre in piazza non meno di 3000 persone!

A Ravenna (città e sobborghi) si contano non meno di 80 associazioni radicali, a Forlì *egualmente*, a Lugo sono moltissime, e così a Faenza, a Cesena e Rimini.

Tutte queste associazioni hanno continua *corrispondenza* fra di loro, e fra di loro sono solidali nei loro atti e nelle loro manifestazioni.

Nella provincia di Ravenna fra i radicali la prevalenza tende al socialismo, in quella di Forlì ancora alla repubblica. Però anche i repubblicani tendono a trasformarsi, a divorziare un po' dalle teorie di Mazzini, inquantochè ve ne sono molti che sono convinti (dato che venga ad effettuarsi il loro ideale) di dare un tocco alla proprietà.

Io non so veramente come la intendono nell'applicazione, ma vi sono molti repubblicani i quali pensano di nazionalizzare la proprietà. Costoro poi vengono designati coll'appellativo di repubblicani-socialisti.

***

Ho detto che in Romagna si manca di educazione; bisogna però che aggiunga che da 15 a 20 anni a questa parte si è progredito d'assai in fatto di tolleranza *politica*. L'ambiente *si è fatto* più maneggiabile, sono scomparse certe asprezze fra i partiti, le quali, se fossero continuate, avrebbero concorso ad accendere lotte troppo impetuose. Repubblicani e socialisti, per esempio, quando si tratta di combattere il partito costituzionale, si trovano d'accordo; ma io ricordo che nel 1872 vi era fra i due partiti una tensione tale che fu causa di disgrazie. Allora i repubblicani odiavano ferocemente gl'internazionali, ossiano i socialisti; oggi non più. Nella lotta contro le istituzioni e il partito che le sostiene vanno d'accordo, per quanto discordi nelle idee e nelle persone.

Si è detto che Cipriani nelle provincie di Forlì e di Ravenna ha trionfato pei voti di una minoranza audace e per la codardia di una maggioranza paurosa. Le cose istanno in questi termini.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Depretis risponde a Ferrari Luigi e dice che la politica interna è diretta dal *solo interesse del bene nazionale*.

Nega al governo il diritto d'*intervenire circa le discussioni dei consigli comunali*, eccetto la gravezza dei casi, che non ravvisa punto nella relazione del sindaco di Milano; ma occupandosi piuttosto dei fatti: trattasi di erigere a Milano un monumento all'imperatore di Francia e ai suoi figli caduti in soccorso d'Italia.

È storia vera, è vera gloria della Francia.

Non può esserci nulla che urti la suscettibilità del popolo Francese (benissimo).

Rispondendo a Parona assicura che il governo intende trattare i medici morti nelle epidemie come soldati caduti in difesa della patria.

A Pavesi promette una legge per *regolare* il servizio telefonico.

A Randaccio dichiara *che il governo* darà patente brutta alle navi in partenza da città infette dal colera.

A Paternostro osserva che la vita morale in Italia è molto migliorata.

Replicano Di San Donato, Chiaves, Plebano, Paternostro, Ferrari Luigi e Pavesi.

Chiudesi la discussione generale.

Comincia l'approvazione dei capitali.

Pelloux richiama l'attenzione sul tiro a segno nazionale.

Di Sandonato informa delle condizioni del tiro a segno a Napoli.

Depretis terrà conto delle raccomandazioni.

Ferrari Ettore deplora le mene dei frati e delle monache che trovansi nelle opere pie e nelle congregazioni di carità per eludere i *regolamenti*... impedire le operazioni dei mandatari... di banchi *succursali dei monti di pietà*.

Cavalletto chiede l'aumento della cifra *sui servigi di beneficenza per orfani* di defunti colerici.

Depretis assicura che prenderà informazioni e occorrendo provvederà.

Ferrari e Cavalletto prendono atto della dichiarazione del ministro.

Annunziasi un'interrogazione di Chimirri sulla riduzione al 3.25 per cento dell'interesse sulle somme depositate nelle casse di risparmio postali.

Magliani presenta il progetto di riforma della tariffa doganale.

Levasi la seduta.

In Italia

Scontro fra treni.

Ierimattina avvenne uno scontro presso Codogno (Milano) fra un treno merci

---

149 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Allora ei perdonò alla fidanzata del casino Boileau, poichè lo ama sempre, sappiatelo bene, ma la fugge com'essa fugge lui... Non sono essi degni uno dell'altro per la castità dei *loro* sentimenti? Ebbene, signor marchese, il vostro stupore sarà *grande*, quando vi dirò essere stato il cavaliere di Cordouan *stesso che* illuminò lo spirito del mio pupillo... Sì il signor di Cordouan ha, non so con quale intento, svelato al barone Delmas il segreto dell'abbandono della signorina Antonietta e il segreto del matrimonio forzato di vostra figlia col conte di Verneil.

Il marchese di Lauzane, a cui quest'osservazione veniva direttamente rivolta, non rispose. Ei rimase impassibile, chinò la fronte, con le mani giunte e il corpo immobile. Di quando in quando alzava su Nock e riconduceva su sua moglie degli sguardi immersi in una cupa tristezza; le sue labbra lasciavansi sfuggire brevi esclamazioni, e ricadeva quindi in una tetra tristezza *che* avrebbe spaventati gli astanti se ogni attore di quella scena commovente non fosse stato assorto dal dolore o dalla gravità delle proprie emozioni.

— È per *certo* un bel romanzo! disse finalmente la marchesa... Dovete aver letto molto, voi, signor Nock?

— Io, madama, non so leggere. Vogliate far chiamare la contessa di Verneil; e che sull'immagine di questo Cristo ella smentisca il mio racconto.

— Avete buon giuoco, rispose la signora di Lauzane; mia figlia è a Parigi per parecchi giorni.

Entrò un domestico ed annunziò ad alta voce che l'antica fittaiuola Marietta Boileau chiedeva di vedere il signor marchese.

— Si, presto, presto, che venga! esclamò il *signor* di Lauzane con voce rotta, quasi estinta.

— Voi profetizzate, madama, rispose Nock; poichè infatti ho buon giuoco... È il cielo che m'invia la sua testimonianza.

La marchesa impallidì a quella maschia e leale assicurazione, e quando Marietta entrò nella stanza, essa non osò alzare gli occhi su lei.

— Ebbene, nostro buon padrone, disse Marietta, dovete ancor starvene seduto!.. ma non sarà niente, non è vero?

— No... niente... buon giorno cara mia... Come sta Boileau?...

— Ma vengo cercare di lui... Signora marchesa, vi fo le mie riverenze; non v'*adirate* se venni così senz'avere il vostro consenso. Mio marito partì ierj, sul tardi, da Salins, doveva esser di ritorno nella mattina d'oggi, e seppi da uno dei nostri vicini, che s'era messo in via con...

— Permettete, Marietta, interruppe il marchese, parleremo tosto di vostro marito... Non v'inquietate a suo riguardo; egli è con mia figlia. Ho delle gravi inchieste da farvi; mi promettete di rispondere con franchezza?

— Ma certo, illustrissimo... Ma voi dite ciò tristamente! Voi, parlate, Dio mi perdoni, con le lagrime agli occhi.

— Marietta, è vero, rispose il marchese, che mia figlia Antonietta fece trasportare l'*anno scorso* al *casino*, un giovane ferito in duello nel parco, e che, *sotto* il *nome* di Luigia Boileau, la signorina di Lauzane abbia posto in non cale sè stessa al punto d'amare quel....

— Chi ha detto ciò? esclamò Marietta invermigliandosi e tremando da capo a piedi... Chi potè dire così ribalda menzogna?...

— Io, rispose Nock con voce ferma, io che non so mentire.

— Signore, rispose la Marietta, chiunque siate, siete un malvagio, e... diceste un'impostura.

Il signor di Lauzane s'alzò per la seconda volta sui bracciuoli della sua poltrona, quindi accennando *con* una mano l'uscio della stanza, proferì con voce palpitante queste due parole:

— Calunniatore!... escite!...

E rimase in quella posizione col braccio teso, la testa vacillante e l'occhio ricolmo d'orrore e d'indignazione.

— Escite! ripetè la marchesa... è il cielo che vi caccia.

Simone rabbrividì. Guardando Nock con compassione egli si alzò ed andò a lui come per toglierlo dalla sedia ove rimaneva immobile.

— S'io fossi un uomo, rispose Nock con calma spaventevole, potrei commuovermi, turbarmi e piangere, se non per altro per ira... Ma io sono un vecchio muro, vedete, una roccia che la *folgore* percuote senza nemmeno scuoterla... Sì, escirò, ma quando questa donna avrà ripetuto quanto disse or ora; e quello ch'ella ha detto, *lo giuro dinanzi* l'immagine d'Iddio crocifisso, è una viltà vergognosa, abominevole! Donna! esclamò egli con voce vibrante e mentre i muscoli della spaventevole sua faccia si contraevano con l'energia d'un sordo furore: — Donna! osa alzare la mano con me su questo Cristo, e che l'anima tua risponda della tua sincerità.

Nock alzò la Marietta con le sue braccia possenti, la pose dinanzi il crocifisso e tendendole stesa la destra, riprese:

— Come si chiamava il giovane a cui la signorina Antonietta di Lauzane diede, l'anno scorso, in casa tua, sotto ai tuoi occhi, una medaglia di Marienthal e la sua fede? Come si chiamava quel ferito che tu curasti *con* le tue mani in compagnia di Luigi Boileau e del dott. Franck? Rispondi...

— Cielo mormorò Marietta... Oh! non posso mentire e dannarmi ai piedi del Signore!

— Come si chiamava? ripetè Nock.

— Paolo Delmas! Paolo Delmas! oh! misericordia e pietà... sono morta?

— Signor marchese, riprese Nock con una calma piena di maestà, non si caccia come un impostore un soldato che da diciasette ferite versò per la Francia il suo sangue più puro! Ah! credetemi, il da ben Nock è un onest'uomo.

Il marchese era da qualche tempo ricaduto sulla sua sedia. Ei vi rimase immerso in una specie d'insensibilità. Quant'a madama di *Lauzane*, presa da terrore e da un tremito nervoso, ella fisse su Marietta Boileau lo sguardo che la lionessa atterrata getta ai *rapitori* dei suoi leoncini. Ella seguiva in tutta la loro estensione le stragi cagionate nella famiglia da quel flagello vivente che portava il nome d'un uomo, e cui solo il soffio di Satana poteva animare. Cominciava credere alle terribili rivelazioni di Nock. Il cavaliere di Cordouan appariva alla sua immaginazione spaventata sotto l'aspetto di quei mostri che popolano i nostri cattivi sogni. Eppure essa dubitava ancora. Piombata nelle tenebre della sua ragione da lunga pezza soggetta agli artifizi di *Maurizio*, *soltanto allo splendore di sinistri lampi* le era fatto scorgere la *fronte fulminata del maledetto*.

Nock si mostrò sublime in quell'istante solenne. La sua natura leale altrettanto ch'energica; il suo cuore tenero quanto valoroso; la sua bontà, riflesso costante dell'insieme delle sue virtù, gl'ispirarono un di quei bei movimenti che devono tutta la nobiltà alla loro semplicezza.

— Vi chieggo perdono, diss'egli con un adorabile oblio dell'oltraggio che gli era stato fatto; avrei forse dovuto lasciare al buon Dio la cura di giustificarmi.

(Continua)

e un treno passeggieri. 19 feriti leggermente. Otto vagoni avariati sensibilmente.

Lupi a Roma.

Alle Tre Fontane comparvero due lupi discesi dai vicini monti per la quantità straordinaria di neve caduta.

Un capraro ne uccise uno con una schioppettata.

Portò poi la bestia uccisa a Roma al Campidoglio ove si ebbe un premio.

Pei colerosi.

Il comitato di soccorso pei colerosi aveva ricevuto a tutto l'anno 1886 lire 599 mila, e ne aveva erogato 534 mila.

Un milione regalato al Papa.

Uno straniero ha regalato al Papa un milione per coprire il disavanzo (che è appunto di un milione) del bilancio del Vaticano.

All' Estero

Le elezioni del Reichstag.

Un'ordinanza dell'Imperatore Guglielmo di Germania, decreta le elezioni del Reichstag pel 21 febbraio.

I capi liberali radicali in Inghilterra.

La conferenza dei capi liberali e radicali durò tre ore. Poscia fu aggiornata fino alla riunione del parlamento. La conferenza rimase senza risultato.

In Provincia

Cividale, *12 gennaio.*

Le Orsoline disdettate per ordine ministeriale, e l'amministrazione Comunale formano il tema dei discorsi d'ognuno oggi in Cividale.

Dichiarando che noi non ce ne preoccupiamo minimamente nè sotto l'aspetto ecclesiastico, nè sotto quello politico, limitandoci alla cura di semplici cronisti col riferire cioè cosa si va qui generalmente bene o male ragionando — in argomento — e lasciando agli altri *le credute conclusioni* ed apprezzamenti eziandio sotto l'aspetto amministrativo.

Le dichiarazioni espresse pubblicamente dal Sindaco sig. Gabrici nella e la *pubblicazione* sulla *Patria del Friuli* nel 4 novembre stesso della corrispondenza semiufficiale del seguente preciso tenore, ne porgono la materia per le varie induzioni.

«Abbiamo per altro adesso in prospettiva un altro argomento che se a prima vista può sembrar futile, pure in fondo ci ha la sua parte di gravità. — Vi ricordate come l'anno passato il nostro Consiglio avesse deliberato di cedere il locale del convento delle Orsoline a persone da nominarsi (leggete *innominabile*), — ma com'è naturale, tale deliberazione era soggetta all'approvazione dell'Autorità superiore — ed ora — come ebbe a dichiarare l'onor. *Sindaco nella sedata del Consiglio* dell'altra sera — sembra che tale approvazione si faccia alquanto desiderare, ed anzi ci sieno dei forti dubbi sulla sua venuta.

«È una questione che va collegata a molte azioni oscure del partito clericale; sarà quindi pan per focaccia. E noi facciamo plauso all'energia dimostrata dall'Autorità tutoria in questo affare, che gioverà ad impedire, che mentre governo e cittadini in altri luoghi si maneggiano a distruggere le sette religiose — qui da noi abbia a fiorire il monachismo»

All'udire le dichiarazioni suaccennate del Sindaco succedute dalla qui riportata corrispondenza, — tosto venne rimarcato, che se gli assuntori dell'economato del Collegio Jacopo-Stellini (fra cui il sig. Giacomo Gabrici, attualmente Sindaco) non avessero potuto ottenere dall'Autorità ecclesiastica un prete che, invece che nella prossima chiesa di S. Martino, come offerto, insegnasse nel *Collegio* alli alunni la religione, ciò non parebbe dovesse far conseguire la opposizione da parte dell'Autorità tutoria (la Deputazione prov.) all'approvazione della vendita di un locale che per puro interesse economico del Comune era stata ben due volte a pieni voti deliberata dal Consiglio.

Fu rimarcato che giammai si crederebbe da chichessia che nè il Prefetto nè la Deputazione prov. si avrebbero abbassati ad un ripicco indelicato in affare meramente amministrativo, per una questione affatto diversa e di materia e di persone.

Fu rimarcata anzi una manifesta *incompatibilità* nel sig. Giacomo Gabrici, il quale come Sindaco parla e si dichiara in opposizione ad un affare economico-amministrativo del Comune, due volte voluto e deliberato dal Consiglio, a causa di una azienda di carattere privato, di una assunzione privata speciale, di cui esso pure fa parte.

Fu rimarcato che perdere o far perdere alla Cassa del Comune (che ne ha tanto bisogno) un 22 mila lire per mire diverse per buone che fossero, presenterebbe un procedere tutt'altro che legale nella gestione pubblica, cui sta a capo.

Ed infine si rimarca che se oggi si verificò *la comparsa del Decreto o Nota* Ministeriale per lo sloggio delle Orsoline, ciò ben fa correre induzioni di stretta colleganza tra l'una cosa e l'altra, atteso che sembra strano che ciò avvenisse ora da se in esecuzione di una legge emanata oltre 20 anni fa.

Questi ed altri consimili sono i ragionamenti e le induzioni che qui bene o male si vanno da tutti facendo; ripetiamolo, dal canto nostro lasciamo agli altri le conclusioni e gli apprezzamenti.

X...

Cividale, *14 gennaio.*

Carnevale Balli.

Pare impossibile, eppure è vero: ci *sono di quelli che credono che le Autorità* non ne azzeccano mai una. E chi ci crede, o mostra di crederci, non sono già le donnette, i così detti poveri di spirito, ma bensì quelli che non distinguono niente, vale a dire i *furbacchiotti.*

In questi giorni le nostre Autorità facendo tesoro dei continui reclami dei ben pensanti e dei capi famiglia — che provano le conseguenze — deliberarono di limitare il numero delle feste da ballo; ed infatti domenica passata venne *rifiutato il* permesso per due feste da ballo.

Noi mentre plaudiamo al provvedimento che si intende adottare, *non possiamo fare a meno di esporre le nostre* idee in argomento.

Vorressimo cioè che oltre limitare il numero delle feste da ballo — specialmente nella stagione calda — si limitasse pure l'orario di concessione. È forse conveniente che si dia principio alle 4 pom. per suonare il ballo all'alba delle 8 del successivo mattino? Il troppo è troppo.

Infine noi desiderassimo di accontentare in primo quelli che vociano contro, e poi quelli che vorrebbero far ballare sempre, cioè i così detti speculatori.

dosso per dimostrare che il ballo è *fonte d'immoralità*: è cosa generalmente conosciuta.

Secondo noi di carnevale ballano e sani e matti — per modo di dire — e questa usanza, per quanto abbiamo potuto rilevare è sempre stata di moda.

Analizzando poi la passione da ceto a ceto, abbiamo constatato che il povero popolo si accalca *nelle sale da ballo*, come un giorno i cittadini romani affol*lavano i loro anfiteatri, i loro tornei*, e acquistano oggi come in allora le più equivoche passioni.

Scrittori autorevoli e giornali accreditati più volte alzarono la voce contro l'abuso del ballo, — perchè non tutti *coloro che si appellano* e *formano* il quarto potere han fatto spreco del buon senso e del.... pudore. Però escludiamo certi tipi di nostra conoscenza che per non sapere cosa fare, insultano la moralità per innalzare ai sette cieli le loro balzane idee.

Ma non perdiamoci in prediche da quaresima; concludiamo invece che il ballo come il *contrabbando* sono la grande piaga sociale della nostra regione. Si è *provveduto contro* i contrabbandieri, si deve provvedere anche *contro gli avidi impresari* di balli a pagamento.

Del resto non intendiamo ad invocare il disuso di *questa epoca* di baldoria, di allegria, di folli riunioni. Come il Mantegazza che scrive contro l'abuso del fumare, e che lui stesso fuma come un turco, a noi pure di carnovale piace fare quattro salti, e soltanto ci preoccupiamo dubitando che andando di questo passo il ballo degenerasi in abuso intollerabile e diventa... il moto perpetuo.

W.

In Città

CONFERENZA PECILE.

La vasta sala del nostro Palazzo Civico, detta la Sala dei Matrimoni, rigurgitava jeri sera di una folla di pubblico il più scelto, accorso col massimo interesse per ascoltare l'annunciata conferenza del cav. Attilio Pecile, sui suoi viaggi d'Africa.

Alle 8 e mezzo precise, l'on. co. Mantica presentò all'uditorio il simpatico concittadino, dicendo di lui le più lusinghiere parole.

Questo giovane coraggioso, egli disse, non fa soltanto onore al paese ove nacque, ma a tutta l'Italia e merita di essere segnalato ad esempio.

Unanimi applausi accolsero le parole dell'on. Mantica, dopo di che, il cav. Attilio Pecile, incominciò la sua conferenza.

Il nostro viaggiatore s'imbarcò a Lisbona nel 1883 diretto al Congo, scoperto da quel Pietro di Brazzà, nostro concittadino, oggi sì famoso nel mondo.

La vita africana, disse l'egregio conferenziere, è vita piena di emozioni e di fascini. Colaggiù si vive più in un giorno che in interi anni in Europa.

Il Congo è vasto più di ben una quarta parte dell'Europa.

Discorse il Pecile delle sue avventure in quei lontani paesi, ed ebbe parole di sincero rimpianto per un coraggioso amico e compagno fatalmente morto laggiù.

In questa parte della sua conferenza, riuscì drammatico e commovente, e il tentar di darne un'idea così alla sfuggita, ci riescirebbe ben difficile.

Le tribù di quel paese si dividono in due categorie, in emigranti e non emigranti, e i primi, per indole e costumi, *sono la perfetta antitesi dei secondi.*

Toccò poscia delle mode in vigore fra quei selvaggi, per servire alle quali le donne si procurano perfino l'aborto.

Comune è nella donna, egli disse, il desiderio di piacere a qualsiasi razza ella appartenga.

Fra quel popolo vergine, l'amicizia, la riconoscenza, la pietà, son sentimenti affatto sconosciuti.

Raccontò, il nostro viaggiatore, di aver trovato in un villaggio devastato dalla guerra, una povera vecchia, madre di due figli, da essi abbandonata. Moriva di tisi o di fame, e nessuno veniva a vedere di lei. La misera, al colmo della disperazione implorava di essere uccisa. Il Pecile e i *compagni* suoi impietositisi del miserando caso, of*frirono alla povera vecchia* l'unico pollo che doveva servire ad essi di cibo, mentre a tale atto, gli uomini neri della scorta, ridevano e motteggiavano.

Colà si comperano le mogli, e ciascun indigeno può farne acquisto di sei o sette. Il divorzio è ammesso purchè al marito restino le masserizie della casa. Il marito stesso poi cede la propria moglie, per un compenso, a chi gliela domandi.

pure ospitali.

L'amore, inteso nel più stetto significato della sensualità, si sviluppa di buon ora. Un maschio di 10 anni, dà convegno nel bosco, a una femmina di sei.

La donna accudisce ai più pesanti lavori, *mentre l'uomo non si dà altra* cura che quella di fumare e dormire.

Quelle *tribù sono* però industriose. Fabbricano stoffe, vasellami e stuoje. Il ferro è il più abbondante metallo di quelle regioni, e vien lavorato assai bene. Esso serve come unità di moneta per gli scambi.

Curiosa fu la narrazione fatta dei divertimenti e delle feste usati colà.

La danza accoppiata al canto, inebbria e trascina quei selvaggi.

Di quella musica strana da essi suonata, *noi* europei, non possiamo averne un'idea. Essa ipnotizza coloro che la eseguiscono, li immaga.

Il nostro conferenziere disse di aver lasciato colaggiù un organetto, regalato al re Makoko, un re senza camicia.

L'effetto poi della nostra *musica* su di essi, è tal cosa di strano che li abba*lordisce.*

L'arte, come la si intende da noi, è affatto sconosciuta. Scolpiscono rozzamente degli idoli fatti a mo' di fantocci. Nessuna scrittura è da loro usata.

In ogni villaggio c'è un vecchio sacerdote e medico (feticcio). Quei popoli sono assai superstiziosi. Ciascun abitante *porta* il suo amuleto che *non* abbandona mai.

Hanno una religione? Il conferenziere disse non averne scorta *fra essi* alcuna, sebbene credano nell'immortalità dell'anima, ma tale credenza si spiega piuttosto in una continuazione di vita puramente materiale *oltre la tomba.*

I nemici morti in guerra, si mangiano.

La conferenza riuscì oltremodo interessante anche per altri aneddoti narrati, e finì fra i più saldi ed unanimi applausi dell'uditorio.

Facciamo voti, perchè l'esimio cav. Attilio Pecile, la licenzi per le stampe, poichè l'averla riassunta, per sommi capi, così in fretta, come noi abbiamo fatto, non può aver dato di essa che una ben pallida idea.

Buche per lettere. Avvertiamo che furono in questi giorni collocate due buche meccaniche alla Stazione ferroviaria, una sul piazzale esterno, l'altra sotto la tettoia, e *ciò a maggior* comodità del pubblico.

Dette buche vengono vuotate ad ogni partenza di posta.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Un' improvvisa indisposizione sopraggiunta ier mattina ad una signorina dilettante rese impossibile che si recitassero *I sette articoli di un testamento bizzarro* e perciò la Direzione per non dover rimandare il trattenimento fece replicare il proverbio di Martini *Chi sa il giuoco non l'insegni,* che venne interpretato con molta naturalezza ed eleganza dai dilettanti: signorina Kiussi e signori Fabris Kiussi e Piccolotto, i quali al calare della tela *furono rimeritati di copiosi applausi.*

Ed ora ci sia lecito sperare che tutta al più presto la causa per cui non si potè ier sera dare l'esatto programma, quella produzione venga presentata ai soci nel prossimo trattenimento, essendo a nostra cognizione l'impegno che tutti i signori dilettanti aveano messo per la *felice riuscita* e la fatica spesa dell'egregio prof. D'Aste nel mettere insieme le parti e dirigere seralmente le prove.

Dopo la commedia venne eseguito il ballo che durò animatissimo sino alla mezzanotte e dimostrò quanto sia accresciuto il numero, dei componenti l'Istituto, al quale certo con la forza che viene dal numero deve essere ancora riserbato un brillante avvenire.

Orari postali. Diamo qui *sotto* l'orario degli Uffici della Direzione Provinciale delle Poste da oggi in vigore,

Ufficio di distribuzione ed affrancatura dalle 7 e mezza ant. alle 8 pom. continuatamente senza chiusura di sportelli allo arrivo del corriere.

Ufficio Raccomandate. Dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ufficio Pacchi. Dalle 8 antim. alle 4 pom.

Ufficio Vaglia, risparmi ed assicurate, dalle 8 ant. alle 4 pom., eccetto che nei giorni festivi ed all'ultimo d'ogni mese, in cui si chiude alle 2 pom.

Pei Segretari comunali. La Presidenza dell'Associazione dei Segretari ed Impiegati comunali della Provincia di Treviso ha pubblicato:

Premesso che l'egregio collega sig. Nardi Guglielmo facendosi promotore della *Petizione unica* che è la espressione legittima dei bisogni e delle aspirazioni degli impiegati comunali, i quali in numero di 7691, e cioè nella quasi totalità, firmarono quell'atto solenne — e promuovendo con ogni mezzo di agi*gentilissime, da lui solo sostenute,* le simpatie di valenti pubblicisti e dei più eminenti uomini di Stato, per la causa degli impiegati dei municipi, — ha meritato il plauso, l'incoraggiamento, e la immanente gratitudine di tutta la casta, che meritamente lo proclamò altamente benemerito;

Vista la relazione fatta dal sullodato sig. Nardi sull'intervista avuta in Roma con parecchi autorevolissimi deputati, che con voto unanime si dichiararono disposti a tutelare i diritti sin qui ne*gletti dei funzionari dei comuni.*

Vista la proposta contenuta nell'ultima parte di quella relazione, pubblicata nel n. 24 del periodico *Il Segretario Comunale,* e cioè che se un numero considerevole di impiegati comunali, non avesse espresso contrario avviso, sarebbe deferito a questa presidenza il decidere se era il caso di fare nuovi uffici presso gli onorevoli deputati, che maggiormente si mostrarono favorevoli alle giuste nostre domande.

Preso atto che nessuna protesta fu presentata, ed anzi numerosissime furono le lettere pervenute al Nardi, offerte in esame a questa Presidenza, colle quali *oltre a porgere degno elogio allo* stesso sig. Nardi per l'*interessamento* costante spiegato in pro della classe, e *per la lusinghiera dichiarazione da Lui* fatta nel precitato N. 24 del Periodico, e pienissima adesione alle Sue proposte — si biasima acerbamente certa stampa che con evidente pregiudizio degli interessi che avrebbe il dovere di tutelare — censura l'operosità del sig. Nardi, forse a discolpa della propria inescusabile negligenza.

Ritenuto che allo stato delle cose, qualsiasi forma di agitazione che si ecostasse dalla linea di condotta suggerita e seguita sempre dal sig. Nardi, tornerebbe di *gravissimo danno* a *quel trionfo* che in breve deve essere concesso ad una causa che raccolte *così* estese ed autorevoli simpatie;

Interpretando il sentimento della grandissima maggioranza degli impiegati comunali, soli competenti a giudicare ed apprezzare uomini e fatti che possono o meno essere loro di vero giovamento;

A voti unanimi

delibera:

1. di rivolgere agli onorevoli deputati che intervennero, ed a quelli che aderirono, all'adunanza indetta dal sig. Nardi in Roma, la preghiera di voler continuare colla concordia e benevolenza addimostrate, il loro validissimo patrocinio alla nostra causa, preoccupandosi principalmente di esercitare una continua ed oculata vigilanza, per condurci al tanto sospirato trionfo; nella fiducia che se, colla loro esperienza e savierza dovessero scorgere il pericolo di ulteriori ritardi nella discussione della riforma della Legge comunale e provinciale, saprebbero, e vorrebbero, con un progettino di iniziativa parlamentare, dare ampia soddisfazione alle nostre legittime domande.

2. di far pubblicare il presente Verbale *nel periodico Il Segretario Comunale* organo ufficiale di questa Associazione provinciale.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Vedelago' addì 11 gennaio 1887.

La Presidenza

A. Pasquali, Segretario Com. di Vedelago

E. Macola, Segretario Com. di Castelfranco-Veneto.

A. dott. *Innocente,* Segretario Com. di Montebelluna.

Collegi degli avvocati e dei procuratori. I collegi degli avvocati e dei procuratori sono convocati in ordinaria adunanza di terza convocazione per il giorno 16 corr. alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1. Nomina di cinque membri del Consiglio dell'Ordine e di cinque membri nel Consiglio di Disciplina, scadendo per anzianità:

a) Nel Consiglio dell'Ordine

I signori avvocati G. Piccini, G. Malisani, A. Delfino, A. Measso, G. B. Della Rovere.

b) Nel Consiglio di Disciplina

I signori procuratori G. B. Antonini, G. Tell, G. Forni, D. Vatri, V. Casasola.

2. Approvazione consuntivo 1886.

2. Approvazione *preventivo* 1887.

L'adunanza avrà luogo nella sala delle udienze civili del Tribunale di Udine gentilmente concessa.

A proposito di un processo. Un tal F. e O. in un cappello fatto ad una sua informe relazione su di un processo dibattutosi or non ha guari al Tribunale civile e *correzionale di Udine* contro tutti i *pubblicisti indipendenti* della città, che è dovere, in omaggio alla sacra *indipendenza* della stampa di *essere raccolta e rilevata.*

Colesto signore taccia la stampa udinese di *essere stata* nientemeno che comprata, perchè non ha detto verbo di quel processo.

Il sig. F. e O. quando scaglia di simili accuse dovrebbe, offrire le prove di quel che e' si dice.

In quanto a noi, protestiamo, non in nostro *nome* soltanto, ma collettivamente per tutti i giornali della città — sfidando il sig. F. e O. a provare quel ch'egli ha asserito.

Una dichiarazione. Riceviamo e pubblichiamo.

Onorevole signor Direttore,

La prego accogliere la presente dichiarazione.

Essendo stata pubblicata una piccola *Relazione* sul *Processo Brugnera Beltrame* con una offensiva premessa *segnata F. e O.* — acciò il pubblico non prenda equivoco — *come fu infatti* preso da molti in causa di quelle iniziali — tengo a *dichiarare che io sottoscritto* non sono l'autore di detta *speculazione.*

Io ho ben altro per il capo che l'occuparmi di razzolatore di Dibattimenti — attendo a cose utili — ed a procurarmi lavoro.

Anzichè servirsi delle mie note iniziali, quel tal corrispondente di giornali, doveva adoperare le sue a me ben note.

Tanto per la verità.

Con tutta stima.

Francesco Olivo
Pittore - Decoratore

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore una e mezza alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia potpourri sull'opera «Aida»	Lopes
2. Sinfonia «Preziosa»	Mauna
3. Atto II. «Le educande di Sorrento»	Usiglio
4. Danza tea. ballo «Amor»	Marenco
5. Duetto op. «Mosè»	Rossini
6. *Galopp «Bersaglieri avanti»*	*Lopes*

Il capo-musica
Lopes.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto il 14 gennaio 1887:

Alte pressioni in tutta Europa, minima pressione a nord dell'Inghilterra mm. 757; massima pressione mm. 780 al nord-ovest della Russia. In Italia nelle 24 ore barometro quasi staziona-

rio, cielo sereno a nord, nuvoloso al sud, qualche pioggia in Sicilia. Mare mosso sulle coste meridionali. Temperatura diminuita. Stamane cielo sereno sul versante Tirrenico e Jonico, nuvoloso sull'Adriatico. Barometro variabile intorno a mm. 768 estremo sud, 769 estremo nord.

Tempo probabile:

Venti deboli del I. quadrante; cielo sereno con brinate al nord, nuvoloso al sud; mare calmo.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Il « Faro ». Entro il mese di gennaio corr. uscirà in Torino, coi tipi della rinomata Casa editrice Roux e Favale, proprietaria della *Gazzetta Piemontese*, un nuovo periodico di amena lettura, intitolato il *Faro*, novelliere illustrato settimanale.

Il titolo indica lo scopo del giornale. Esso sarà una raccolta accurata e varia di romanzi e novelle, di bozzetti, biografie e profili, inediti o non ancora tradotti, dei principali autori di tutte le nazioni civili, tanto contemporanei quanto delle ultime generazioni. La scelta degli scritti verrà fatta in giusta misura in tutte le letterature, coll'intendimento di farne conoscere il fior fiore, a prezzo mite, al pubblico italiano. *Il Faro* scoprirà così i tesori d'arte completamente *ignorati, oppure* da anni sepolti in una giusta dimenticanza; *renderà famigliari* molti scrittori stranieri di cui si è noto appena il nome o il *titolo* di qualche capolavoro. Perciò penetrerà in tutti i misteri della vita umana, rivelati dai più potenti ingegni di ogni paese, nei costumi di ciascuno di essi.

Il Faro non sarà quindi un giornale di critica e di polemica, come sono e furono per lo più i fogli letterari italiani. Sarà un semplice periodico di lettura famigliare, interessante per tutti ed accessibile a tutte le intelligenze come a tutte le borse. Sarà un foglio di svago, da leggersi in casa, in ferrovia, in campagna, tanto dai *dilettanti* di letteratura che vorranno estendere *la loro conoscenza di autori e produzioni*, quanto da coloro, che nella lettura, cercano soltanto il modo di ingannare il tempo procurandosi svariate emozioni. Non sarà una pubblicazione per gli studiosi, per gli eruditi, pei critici, ma bensì per la comune dei lettori, per le famiglie, pel popolo. La critica, la polemica letteraria, *Il Faro*, l'abbandona ai molti e forse troppi diari di letteratura che già esistono in Italia.

Accanto alle più belle gemme della letteratura straniera, *Il Faro* pubblicherà anche scritti italiani di genere ameno di autori viventi, e ridarà vita a scritti che, nelle burrasche politiche italiane, *andarono presto* dimenticati malgrado i loro meriti pregevolissimi. *Oltre a ciò*, pubblicherà racconti adatti ai bambini, e aneddoti umoristici illustrati.

Il Faro sarà di 16 pagine in formato in 4 grande a due colonne, compresa la copertina portante l'annunzio delle più recenti pubblicazioni e scritti vari, — Le illustrazioni, disegnate appositamente per accompagnare il testo, saranno incise a Vienna col processo di fototipia della Casa Angerer e Goeschl.

Abbiamo perciò fiducia che questa nuova pubblicazione settimanale, fatta con scopo completamente diverso da quello con cui furono redatti finora per la maggior parte i nostri periodici letterari, *troverà* nelle famiglie, per le quali è specialmente compilata e alle quali è destinata, favorevole accoglienza.

Il Direttore
S. Colombo.

Abbonamento annuo L. 8 — Estero L. 10 — Levante L. 12,50.

Agli abbonati, che ne faranno richiesta, la Direzione del *Faro* offre due volumi elegantemente stampati, l'« Ilan » e il « Gabinetto Nero di Leopoli », che sono fra i migliori lavori dell'illustre scrittore galiziano Sacher Masoc, il romanziere che nella letteratura austriaca è quello che furono Auerbach in Germania e Turghenieff in Russia. Questi due volumi costano in libreria lire quattro e saranno mandati gratis a coloro che al prezzo di abbuonamento aggiungeranno *lire una per le spese* postali.

Feritrice. Ieri sera verso le ore 11 nell'osteria dei *Tre Re* la figlia dell'oste di nome Rosa, venuta a diverbio per futili motivi con Zanoni B., produceva a *costei una ferita di coltello.*

Arresto. Ieri verso le ore 9 pom. veniva arrestato certo Relfi perchè trovato privo di recapiti e di mezzi presso l'affittaletti Guidano.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 17 e 18 corrente al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera, nella Sala del Teatro Minerva, ha luogo un festino di famiglia fra gli impiegati addetti alla Ferrovia.

L'orchestra, composta da filarmonici di Cividale, sarà diretta dal maestro Sussoligh.

Buon divertimento.

Ballo Sociale. Sappiamo che il Circolo operaio udinese darà la sera di sabato 22 gennaio corrente un ballo sociale al Teatro Nazionale.

La Presidenza del Circolo medesimo lavora alacremente onde questo abbia a *riescire splendido.*

Il teatro, a quanto ci costa, verrà addobbato a festa ed illuminato a giorno, ed al *parterre* verrà applicata la tela.

Auguriamo ai soci del *Circolo che* avranno la fortuna di passare quell'allegra *nottata, buon divertimento.*

***

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 di sera al Teatro Nazionale avrà luogo il primo Veglione Mascherato.

L'orchestra, diretta dall'esimio maestro sig. Casioli e composta dai distinti professori del *Consorzio Filarmonico*, eseguirà scelti e variati ballabili dei più rinomati autori.

Biglietto d'ingresso cent. 65. Per ogni danza cent. 30.

Le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Sala Cecchini. Domenica 16 gennaio alle ore 7 pomerid. avrà luogo un *Grande Veglione Mascherato.*

L'orchestra, diretta dal sig. *Giuseppe Gregoris*, eseguirà scelti e variati ballabili.

Il *Restaurant* sarà fornito di scelti vini e squisite vivande che nulla lascieranno a desiderare.

Biglietto d'ingresso cent. 40. — Per ogni danza cent. 25.

Le signore donne con o senza maschera, avranno libero l'ingresso.

Sala del Pomodoro. Anche nella Sala del Pomodoro, domani a sera gli amanti del Tersicore possono darsi allegro spasso.

Notiziario

Lettera di un ex diplomatico.

La *Tribuna* pubblicava stasera una lettera notevole d'un ex-diplomatico.

La lettera propugna vivamente il *riavvicinamento dell'Italia alla Francia* e all'Inghilterra, onde stringere le forze liberali dell'Europa contro la prepotenza degli imperi militari.

Mancandole queste alleanze, l'Italia non potrebbe fare una sufficiente tutela dei suoi grandi interessi. Non può bastare all'Italia la benevolenza di Bismarck; *e la compagnia forzata dell'Austria* è sempre piena di diffidenze.

Banchetto a un deputato francese.

Iersera venti deputati della sinistra offrirono un banchetto al deputato fran. Maillefeu, amico di Clemenceau.

Fra i deputati che intervennero al banchetto *notaronsi gli onorevoli* Baccarini, Pianciani, Branca, Ferrari e Maiocchi.

Il banchetto ebbe un carattere politico spiccatissimo; fu una dimostrazione di simpatia alla Francia.

Telegrammi

Londra Lo *Standard* ha da Filippopoli: le autorità bulgare ricevettero da Costantinopoli *l'avviso che la Russia* insiste presso la Porta per far pronunciare l'*illegalità della Reggenza* e del governo attuale della Bulgaria.

Berlino 14. (Reichstag). La proposta di Stauffenberg che accordava 468,000 uomini per un triennio è approvata con 186 contro 184 voti.

I conservatori, e i liberali conservatori e i nazionali liberali votarono contro. I *socialisti, la maggior parte degli* alsaziani e Johanssen (danese) si astennero.

Bismarck lesse in seguito a tale voto il messaggio dell'Imperatore che decreta lo scioglimento del Reichstag.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 12 gennaio N. 6, contiene:

— Il Tribunale di Udine ha deliberato il fallimento di Vidoni Valentino fu Pietro negoziante in mercerie in Udine ed ha fissato il giorno 22 gennaio andante ore 10 ant. per la riunione dei creditori.

— Nel giorno 20 gennaio 1887 alle ore 9 ant. nella sala dell'ufficio municipale di Barcis si terrà pubblica asta *per deliberare al miglior offerente* la novennale affittanza dei Monti Casoni.

— Si fa noto che venne costituita una Banca mutua popolare cooperativa con sede in Codroipo.

— Si rende noto che nel giorno 15 marzo 1887, ore 10 ant. seguirà avanti il Tribunale di Pordenone, a richiesta del sig. Paolo Morassutti fu Antonio di Sanvito al Tagliamento ed in confronto delli Salvador Gioachino, Felice, Pietro Elisabetta e Vincenzo fratelli e sorella del fu Francesco, li tre ultimi minori in tutela di Felice Salvador fu Osvaldo tutti di Marignana la vendita all'incanto *degli immobili siti nel Comune* censuario di Sesto.

— Il Tribunale di Udine ha accordata una moratoria di sei mesi alla Ditta Pietro fu Pietro Bearzi onde potere nel frattempo pagare i suoi creditori.

— Nel giudizio di spropriazione per vendita *giudiziale di stabili*, promossa da Treu Gioacchino e Sigismondo di Tolmezzo, *contro* Bulfon Chiara fu Giov. Batt., Bulfon Maria Luigia, Lucia-Antonia maggiorenni e Bulfon Pietro-Antonio, Giovanna-Eleonora, e Carlo-Ferdinando minori rappresentati dalla madre Pitocco Rosalia vedova Bulfon, tutti cinque successi al padre Carlo Bulfon; Zanotto Egidio, ed Anna Maria fu Domenico, successi alla decessa Elisabetta Bulfon, Bulfon Giovanni e Giuditta fu Giovanni, e Pitocco Pietro fu Giovanni, terzo possessore, tutti di Ovedasso. Nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore *10 ant.* all'udienza del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto *degl'immobili siti in mappa* di Ovedasso.

— Nel giudizio di spropriazione per vendita giudiziale di stabili, promossa da Spangaro avv. Giov. Batt. di Tolmezzo *in propria specialità*; contro Vezzi Leonardo fu Giuseppe di Dilignidis. *Nel giorno 17 febbraio* p. v. alle ore 10 ant. all'udienza del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Dilignidis.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Piani Bernardo di Ontagnano esecutante, contro Putelli Giulio e Guido di Cervignano ed Attilio di Pola, esecutati. In seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di Palmanova, Ontagnano e Bagnaria. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 26 gennaio corr.

Mercati di Città

Udine, 15 gennaio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra *Piazza* al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L.	—.—	a	9.50
Giallone com. n. . . „ „	—.—	„	—.—
Cinquantino . . . . „ „	—.—	„	—.—
Segala n. . . . . . . „ „	—.—	„	—.—
Sorgorosso . . . . . „ „	—.—	„	5.25
Castagne . . . . . . „ „	8.30	„	—.—

Mercato della Seta

Lione, 14 gennaio.

Situazione sempre buona. Ottime previsioni. Discreta corrente d'affari. Transazioni stentate.

Milano, 14 gennaio.

La situazione si mantiene la medesima, e così pure per riguardo alla moderata corrente d'affari che da qualche tempo anima il nostro mercato. Osserviamo solo, che manifestandosi ora una qualche scarsità nelle lavorate, l'articolo preferito è la greggia sul titolo 9|11, 80 a 100 aspe, che è appunto *quello che occorre ai bisogni della torcitura.*

(*Dalla Seta*).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.80 a 100. 1 luglio 97.63 a 97.88 Azioni Banca Nazionale — a —.—Banca Veneta da 379.— — a 380.— Banca di Credito Veneto da 371,—a 272 — Società costruzioni Veneta 335. a 337.— Cotonificio Veneziano 195.— a 196.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 5 |— da 123.— a 123.25 e da 123.35 a 123.50 Francia 3 da 100.20| a 100.50 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 5 da 25.15 a 25.19. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5|8 — 202.— 1|8 a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5|8 a 202. 1|8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 14.

Rend. 100.15 | Londra 25.16 —|— Francia 100.52 |— —Merid. 780.— Mob. 1025.25

MILANO, 14.

Rendita Ital. 100.07 100 —.— — — Mer id —.— a — Camb Londra 25.21 17|— —.— Francia da 100.52 a — Berlino da 123.60 |40 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 14.

Rendita italiana tend. b. 100.07 — Banca Nazionale 2278. .— Credito mobiliare 1026 — Merid. 782.— Mediterranee 592.—

ROMA, 14.

Rendita italiana 100.20 |— Banca Gen. 726.50

PARIGI, 14.

Rendita 81.72 — Rendita 82|82 110.62 — Rendita italiana 99.20 Londra 25.37 1|2 — Inglese 100 15|16 Italia —| Rend. Turca 14.75

VIENNA 14.

Mobiliare 281.20 Lombarde 101.40 Ferrovie Austr. 256.50 Banca Nazionale 871 .— Napoleoni d'oro 9.93 1|3 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.55 Austriaca 88.85 Zecchini imperiali 5.96

BERLINO, 14.

Mobiliare 488.— Austriache 410.— Lombarde 186.— Italiane 99.90

LONDRA 13

Inglese 100 15|16 italiano 97 15|16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 15

Rendita ital. 110.15 ser. 100.10
Napoleoni d'oro —. —|—

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 82.80 Id. austr. (arg 83.30 id. austr. (oro) 118.15 | Londra 126.30. Nap. 9.96 |.

PARIGI 15

Chiusura della sera It. 99.12 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.46 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12,50 pom	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	——	——	misto	„ 4.20 p.
„ 6.35 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco.